

# La Grande guerra

Venerdì

17 settembre 1917

Numero 1



## La dura vita in guerra

Didascalia immagine: soldati in trincea in un momento di tregua

**DI GULU07**

**CORRIERE DELLA SERA**

**29 Giugno (1914)**

***L'Arciduca ereditario d'Austria e la moglie uccisi da un giovane studente Bosniaco a Sarajevo.***

*Ieri Domenica 28 Giugno, durante una visita ufficiale nella città Bosniaca a Sarajevo, l'arciduca Francesco Ferdinando, ereditario d'Austria, e sua moglie Sofia sono stati vittima di un omicidio compiuto da un serbo-bosniaco, Gavrilo Princip. In seguito all'assassinio l'Impero austro-ungarico ha mandato al Regno di Serbia un ultimatum. Questo ultimatum prevede la cattura dei colpevoli, niente propaganda anti-austriaca e la presenza di funzionari Austriaci per le indagini; probabilmente la Serbia rifiuterà l'ultimo punto dell'ultimatum. Cosa farà allora l'Impero austro-ungarico? Dichiarerà guerra alla Serbia?*

L'Italia, come saprete, non entrò subito in guerra dato che l'alleanza con La Germania e L'Austria era a carattere difensivo, ma partecipò al conflitto solo nel maggio 1915. Molti italiani non volevano entrare in guerra, anche per il fatto che L'Austria aveva ancora dei nostri territori. Per questo motivo nell'aprile del 1915 l'Italia firmò il patto di Londra, che prevedeva (nel caso avessimo vinto) il Trentino Alto Adige, il Friuli Venezia Giulia e la Dalmazia.

Nel giugno 1915 L'Italia inviò i suoi soldati in trincea e alle reclute veniva spiegato come erano formate, ma una volta arrivati si ritrovarono in una condizione pietosa con molte malattie, con poco cibo e tanto freddo. All'inizio si diceva che le trincee erano lunghi fossati con una profondità di due metri formate a zig zag. La parete rivolta verso il nemico aveva un gradino per potersi sporgere e il fondo era ricoperto da tavole di legno in modo da far passare sotto l'acqua e il fango. La realtà, purtroppo, era ben diversa! I soldati non avevano notizie della famiglia e viceversa, così si iniziarono a mandare delle lettere. Alcune persone erano acculturate e sapevano scrivere, molte invece erano analfabete e non ne erano capaci; altri ancora si facevano aiutare da un amico o da un compagno di trincea.

## Lettera di Vittorio

**DI GULU07**

*Cari genitori,*

*è passato un anno e non vi ho più scritto dall'ultima volta. Giorgio purtroppo non ce l'ha fatta...è mancato ormai da quattro mesi. Le condizioni qui peggiorano, molti miei compagni hanno già perso la testa e io non ce la faccio più...mi mancate. È da tre settimane che continuiamo a perdere e riconquistare lo stesso pezzo di terra, mi sento male e non posso riposarmi, non ho forze ma devo combattere. Spero che questo inferno finisca al più presto.*

*Baci, Vittorio.*



Didascalia immagine: un'immagine inedita di Vittorio, mentre si gusta il suo pasto



## Marco va in trincea

**DI GULU07, KALENJI07, ICE07,  
KOMSHI07, RAUL07**

Nel giugno del 1914 Marco stava tranquillamente sorseggiando un tè con la sua ragazza a Milano, in galleria, ignorando cosa stesse accadendo nel “buco nero” d’Europa, i Balcani. Proprio mentre stava bevendo l’ultimo sorso del suo buonissimo tè, dall’altra parte dell’Adriatico, in Bosnia, veniva ucciso a colpi di pistola l’arciduca Francesco Ferdinando da Gavrilo Princip.

Nessuno poteva immaginare che da lì a pochi giorni questo attentato avrebbe addirittura scatenato una guerra mondiale. Lo stesso Marco, quando lesse la Domenica del Corriere, pensava che fosse solo uno dei tanti fatti di cronaca nera. Però quando annunciarono l’inizio della guerra, capì che non era una cosa da poco. All’inizio lui pensava che la guerra si sarebbe risolta in poco tempo, ma non fu esattamente così, perché durò quasi cinque anni. Marco, nonostante fosse istruito, non aveva mai sentito nominare la vittima in vita sua e nemmeno l’assassino. Non aveva capito cosa stesse davvero succedendo perché non aveva mai assistito a nulla del genere.

Marco, però, essendo un uomo giovane e in forma, venne chiamato per fare il soldato. Qualche settimana dopo che l’Italia entrasse in guerra, nel 1915, andò in caserma per seguire un velocissimo addestramento da soldato... Se vogliamo dirla tutta, Marco non sapeva né come si tenesse un fucile e non sapeva nemmeno con quali Stati fosse alleata l’Italia. Qualcuno gli aveva parlato di una certa alleanza con l’Austria e la Germania, ma poi gli dissero che dovevano combattere contro di loro perché l’Italia era

alleata con la Gran Bretagna..... e in tutto questo non ci capiva più niente. Lui voleva solamente riportare le penne a casa dalla sua amata Silvia. Qualche giorno dopo essersi arruolato, ripensava all’assurda alleanza con l’Austria. Pensava che non aveva senso, perché questa aveva ancora il Friuli e il Trentino, quindi si sentì sollevato quando gli dissero ufficialmente che l’Italia avrebbe dovuto combattere contro l’Austria. Appena arrivato in caserma gli avevano detto che avrebbe vissuto in una trincea che, seppur non fosse un hotel a cinque stelle, non sembrava niente male. Gli dissero che erano ampie gallerie con delle griglie sul fondo per evitare che si formasse il fango; dei massi incastrati sulle pareti della trincea avrebbero fatto da gradini in modo tale che il soldato potesse sparare al nemico in tutta sicurezza.

Purtroppo, non appena arrivò nella sua nuova “casa”, trovò sì delle gallerie, ma tutte piene di fango e tutti i soldati che erano lì da qualche giorno erano stanchi, feriti, affamati e alcuni anche moribondi.

Dopo questo arrivo non proprio all’altezza delle sue aspettative, ascoltò con attenzione il generale Cadorna che spiegava a lui e ai nuovi arrivati come funzionavano le cose lì. La sera del 31 agosto, Silvia ricevette una lettera da Marco... la aprì e cominciò a leggerla con le lacrime agli occhi, felice di avere finalmente sue notizie...

# LETTERE DI SOLDATI

**KALENJI07**

Cara madre,  
sono tuo figlio Marco. Oramai è da un mese che non ricevi più mie notizie e probabilmente mi ritenevate tutti disperso. Durante questo lasso di tempo non ho potuto scriverti perché eravamo tutti impegnati sul fronte a combattere contro gli austriaci... Tranquilla, non ti devi preoccupare. Non ci sono state molte vittime e io sto bene. Certo, le pietanze che ci danno qui non sono ottime come i pasti caldi che mi cucinavi tu. Sono stato fortunato a non essere stato scelto per la missione di stamane, non perché sia andata male, soltanto perché altrimenti non avrei potuto scriverti e farti sapere che sono ancora vivo.. Qui tutto sommato la vita non è male: ci portano cibo e bevande, ci sono anche delle stanze da letto, sono quasi migliori della mia camera, ma la calma e la sicurezza che diffonde l'odore della propria casa e il proprio letto su cui riposarsi...beh quelli non ci sono.

Cara madre,  
Ormai sono passati due mesi da quando sono partito per la grande guerra e devo dire che mi manchi moltissimo.. Mi manca la mia casa e la mia famiglia, però qui non si sta malissimo: c'è il calore dei compagni, che ormai sono diventati parte della famiglia e della mia vita . Beh non siamo più tantissimo come lo eravamo all'inizio e qualche volta dei fratelli non fanno più ritorno dalla battaglia; questo però vuol dire che si sono sacrificati per la patria, hanno adempiuto ai loro doveri e hanno raggiunto i loro sogni.

Cara madre  
ieri abbiamo conseguito un importante obiettivo: abbiamo conquistato la trincea nemica.. Devo dire che questa trincea austriaca era molto più attrezzata della nostra, ma grazie alle strategie del nostro generale Cadorna siamo riusciti lo stesso a vincere gli austriaci. Prima stavo nelle retrovie, ma adesso mi hanno "promosso" e sto avanzando di trincea in trincea, per andare a combattere contro il nemico in prima persona. Fammi gli auguri mamma, a presto.

Cara madre,  
E' da un anno e mezzo che sono qui in trincea a combattere. Per favore... aiutami!  
Non ce la faccio più, non mangio da 12 giorni perché gli austriaci hanno iniziato a prendere di mira i cuochi, non bevo niente da ormai due giorni e mi sento svenire.  
Non si può neanche fumare una sigaretta che i cecchini austriaci prendono la mira, ti sparano e ti ammazzano.  
Sta diventando pericoloso anche solo l'andare a fare i propri bisogni ...  
Poi questa notte, nell'attacco ordinato dal generale, sono morti tutti i miei amici, i miei fratelli.  
Sono rimasto da solo ho bisogno di una pausa dalla guerra.  
Ormai i colpi sono diventati assordanti e la notte non di dorme più, non posso chiudere occhio per tenermi cara la vita.

Cara madre,  
Mi sono rassegnato a vivere nelle mie stesse feci, a dormire accanto ai cadaveri massacrati dei mie compagni, a non avere più sogni né speranze perché è questo che fa la guerra: distrugge un uomo, mentalmente e fisicamente .

Lo logora dall'interno, gli ruba sogni e speranze e lo fa impazzire prima di toglierli la vita. Non fa differenza se tu sia austriaco, italiano, tedesco o francese, se tu vieni dal Nord o dal Sud: la guerra ti toglierà la vita o te la renderà impossibile nel migliore dei casi, tanto da arrivare al suicidio...

Ho capito che la guerra è una brutta bestia. L'ho vista in sogno..... mi ha parlato. Non so se tutto questo sia frutto delle condizioni instabili in cui mi trovo, comunque era coperta da un mantello nero ma sotto aveva le sembianze di un semplice generale.

Di fianco alla guerra c'era la morte, coperta da una mantello scuro e con una falce in mano. Essa teneva la guerra come se fosse un burattino nelle sue mani, come i potenti fanno con noi.  
Sai cosa mi ha detto?  
Mi ha detto, "Domani svegliati presto che ti vengo a prendere".

Probabilmente quando leggerai questa lettera io sarò già morto ma per favore promettimi che l'umanità non farà più un altro sbaglio simile. Promettimi che insegnerai ai miei figli e a tutti quanti che la guerra non è mai la giusta soluzione.

Addio madre.





## LETTERE DALLA TRINCEA

ICE07

Caporetto 24 ottobre 1917

Cara Silvia,

ti scrivo ora perchè ho poco tempo. Avrai sentito dai giornali che gli austriaci hanno sfondato il confine italiano perchè quell'incapace del nostro generale, Cadorna, non è... non sa proprio fare il suo mestiere e sento che con lui al comando dell'esercito dureremo ancora poco. Sto cercando di farmelo andare bene, perchè non posso fare nient'altro, ma giuro che se ne avessi il diritto, per prima cosa lo licenzierei e poi lo ammazzerei davanti a tutto il suo esercito, come fa lui con alcuni dei soldati... così capisce come ci si sente ad essere lì, in ginocchio, con un fucile puntato alla testa che da un momento all'altro farà uscire un proiettile, ....il proiettile che ti ucciderà. Così sua moglie capirà cosa si prova a sentirsi dire che suo marito è morto al servizio del suo paese. Voglio proprio vedere se dopo questo continuerà a guidarci in questo assurdo modo. Intanto ieri abbiamo organizzato una protesta contro di lui e tutti quelli che lo hanno nominato generale senza alcun senso.

Comunque, io sto bene e anche se non sono per niente felice e questo generale non fa assolutamente niente per incoraggiarci, ma ci fa combattere con le minacce. Cerco di tenere duro e spero che a casa la situazione non sia tanto catastrofica come qui... saluta tutti  
Un bacio. Marco

Vittorio Veneto 5 Novembre 1918

Cara Silvia,

oggi non posso scriverti tanto perchè siamo molto impegnati. Ieri sera abbiamo rispedito gli austriaci dentro ai loro confini. Si può dire che ho contribuito alla liberazione dell'Italia da questi parassiti che si erano insediati nel nostro territorio. Sono sopravvissuto anche a questo lungo e sanguinoso scontro e forse è destino... forse il destino vuole che io torni da te per realizzare il nostro sogno....Saluta tutti, anche giù al paese di che sto bene... soprattutto a mamma e cerca di tranquillizzarla. A presto  
Marco

Ciao amore,

è da un po' che non ti scrivo, lo so, e ti chiedo scusa se ti sei preoccupata... qui non ci sono novità... combattiamo e dormiamo sempre meno, ma forse è un buon segno. Non ricordo se te l'avevo già detto, ma è arrivato da un po' un nuovo generale e, anche se avrei preferito che Cadorna fosse fucilato davanti ha tutti, lo hanno cacciato. Purtroppo il mio sogno di vederlo steso a terra con una pallottola o in testa o nel torace non si potrà mai realizzare, ma me ne farò una ragione....

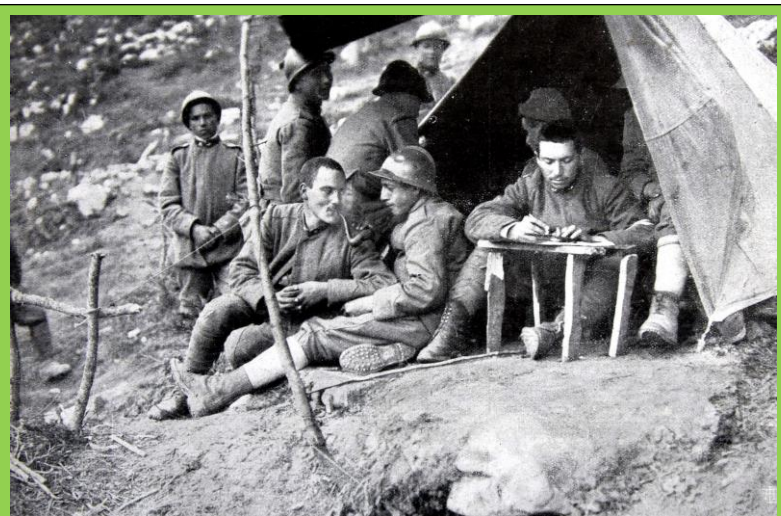
Ti amo

Marco

12 novembre 1918

Cara Silvia,

credo che ci sia poco da dire: avrai sentito che abbiamo vinto! La guerra è finita e domani mattina lascerò questo postaccio, sporco, stretto, con i corpi moribondi di altri soldati, con topi, pidocchi, odori che ti lascio immaginare, chiazze di vomito ovunque.....ora, posso dire tutto quello che voglio su questo posto tremendo in cui sono stato costretto a stare in questi due anni. Se ho sopportato tutto questo l'ho fatto per non essere fucilato e per avere qualche possibilità in più di poter tornare. Finalmente questo obiettivo l'ho quasi raggiunto. Ci vediamo tra qualche giorno  
Marco.





## KOMSHI07

La prima guerra mondiale fu la prima guerra in cui si utilizzarono le trincee.

Le trincee erano fossati alti più o meno due metri e di solito si trovavano ad altitudini abbastanza elevate. Esse erano state scavate a zig-zag, in modo da rendere più difficile la conquista della trincea al nemico nel caso attaccasse. Le trincee non erano più lunghe di 10 m. La parte rivolta verso il nemico, il parapetto, presentava un gradino per permettere di vedere le mosse del nemico dalla feritoia che spesso era un buco fra dei sacchi di sabbia. Sul fondo invece erano presenti delle assi di legno. Questo era ciò che veniva spiegato alle reclute....ma la realtà era ben diversa.....

La terra tra una trincea e l'altra era la terra di nessuno. I primi ad usare le trincee furono i tedeschi. I soldati in trincea vivevano una vita pietosa tra il fango, le feci, i cadaveri e i continui bombardamenti.

Nelle trincee non c'era un minimo di igiene, i soldati erano costretti a strisciare nel fango per non farsi prendere dai cecchini nemici; vivevano con i cadaveri dei compagni accanto e spesso, quando faceva troppo freddo, prendevano i vestiti dei defunti. Fu così che si diffusero molte malattie, tra cui anche il tifo. Purtroppo in trincea non soltanto la salute fisica era a repentaglio, bensì anche quella mentale, poiché molti soldati impazzirono.....

I soldati erano costretti a lavarsi con la saliva o con la propria urina e dovevano fare i propri bisogni direttamente nella trincea; sarebbe stato un pericolo inutile uscire!

Un'altra cosa straziante per i soldati era il fuoco continuo che spesso impediva loro pure di dormire.

Infatti addormentarsi era molto raro e non era mai sonno profondo; i soldati dovevano stare sempre attenti, perché nessuno sapeva quando il generale avrebbe potuto mandarli all'attacco.

Nell'esercito c'erano anche soldati meno forti e determinati, che per la paura disubbidivano agli ordini del comandante. Tali diserzioni venivano punite: si partiva dal cambio del proprio incarico con uno più pericoloso e si arrivava anche alla fucilazione. Questo serviva per far capire al plotone che cosa sarebbe capitato loro, se ci avessero provato anche loro.

Un'altro problema era il cibo che veniva cucinato nelle retrovie e portato in trincea di notte; così facendo la maggior parte delle volte il riso o il brodo diventavano dei blocchi collosi che i soldati mangiavano assieme ad un pezzo di pane. In più i cecchini nemici avevano imparato a colpire chi portava il cibo: in quel modo i soldati sarebbero morti di fame o comunque si sarebbero indeboliti.

Ai soldati era permesso mandare lettere o cartoline alla propria famiglia e chi non sapeva leggere e scrivere si faceva aiutare dai soldati istruiti. Con il passare del tempo, tuttavia, venne imposta la censura. Agli italiani si diceva che le trincee erano posti comodi e igienici e che stavano vincendo molte battaglie, per questo non potevano permettersi che i soldati raccontassero tutta la verità nelle loro lettere. Per questo le lettere che raccontavano qualcosa di scomodo venivano intercettate e censurate.

Addirittura gli austriaci, quando dovevano mandare una lettera alla loro famiglia, avevano delle cartoline preimpostate che dovevano solo firmare. Bisogna sapere, però, che erano anche i soldati ad autocensurarsi: in una situazione del genere non si voleva far preoccupare ancora di più la propria famiglia, per questo si scriveva sempre che si stava bene.

La guerra in trincea fu la peggior guerra e fu anche quella che costò più vite umane.